

Sommaro Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
	Rubrica Telefono Arcobaleno			
15	Il Tirreno	14/03/2013	<i>VIOLENTAVA UNA BAMBINA, VENTIDUE ANNI A SERGENTE USA</i>	2
6	Il Tirreno - Ed. Cecina/Rosignano/Ceci	14/03/2013	<i>ABUSI SULLA BIMBA MILITARE USA CONDANNATO A 22 ANNI</i>	3
4	Il Tirreno - Ed. Pisa	14/03/2013	<i>CONDANNATO MILITARE USA PER GLI STUPRI SU UNA BIMBA</i>	4
11	Il Tirreno	30/05/2012	<i>SERGENTE USA STUPRAVA UNA BIMBA</i>	5
3	Il Tirreno - Ed. Pisa	30/05/2012	<i>SERGENTE USA IN CELLA STUPRAVA UNA BIMBA</i>	6
3	Il Tirreno - Ed. Pisa	11/03/2014	<i>PEDOPORNOGRAFIA, CONDANNATO DOCENTE</i>	8
5	Il Tirreno - Ed. Pisa	07/10/2012	<i>VIOLENTO' UNA BIMBA PROCESSO IN USA PER UN SERGENTE</i>	9
2	Il Tirreno - Ed. Pisa	31/05/2012	<i>PASSA A FIRENZE L'INCHIESTA SUL PEDOFILO</i>	10
17	Il Tirreno - Ed. Pistoia/Montecatini	09/03/2012	<i>PAGINA 17</i>	12
10	Il Tirreno	21/07/2010	<i>ADESCAVANO I BIMBI PER FOTOGRAFIE PORNO</i>	13
4	Il Tirreno	07/05/2009	<i>VIDEO SADICI ON LINE QUATTRO ARRESTI, TRA LE VITTIME UNA BAMBINA ITALIANA</i>	14
8	Il Tirreno	10/02/2009	<i>IN CRESCITA I PEDOFILI</i>	15
2	Il Tirreno	09/11/2008	<i>PEDOFILI SUL WEB, ITALIA AL QUINTO POSTO</i>	16
2	Il Tirreno	13/10/2007	<i>RETATA IN FRANCIA: ARRESTATE 310 PERSONE</i>	17
8	Il Tirreno	25/07/2007	<i>PEDOFILIA, IN UN ANNO I SITI SONO RADDOPPIATI</i>	18
7	Il Tirreno	10/05/2007	<i>FILMATO AGGHIACCIANTE, 53 DENUNCIATI</i>	19
7	Il Tirreno	10/05/2007	<i>MILANO, IN CELLA PER PEDOFILIA DIRIGENTE SCOLASTICO</i>	20

Violentava una bambina, ventidue anni a sergente Usa

► PISA

La corte marziale americana ha condannato a 22 anni di carcere un sergente Usa di 29 anni accusato di aver violentato una bambina di 7 anni, figlia della sua compagna, quando era a Camp Darby. L'uomo fu arrestato l'anno scorso a maggio dai carabinieri.

La coppia, tutti e due militari, abitava nel Pisano. L'uomo aveva sottoposto la piccola a rapporti sessuali aberranti, fotografandola e poi mettendo le immagini su Internet, in siti pedofili. La piccola le veniva spesso affidata dalla madre, una americana di 35 anni separata anche lei di stanza alla base Usa, quando era al lavoro. Le turpitudini però furono rintracciate sul web dagli operatori di Telefono Arcobaleno, che avvertirono i carabinieri, che sono riusciti a risalire al sergente da un telo da mare con il simbolo della squadra di football dei Gators e dal pontile delle spiagge bianche di Vada. Così la piccola fu rintracciata parlando con le insegnanti delle scuole frequentate dai bambini di Camp Darby.



EPISODI ALLE SPIAGGE BIANCHE

Abusi sulla bimba militare Usa condannato a 22 anni

► ROSIGNANO

Ventidue anni di carcere. È la condanna che la corte marziale americana ha inflitto a un sergente Usa di 29 anni (omettiamo il nome per proteggere l'identità della vittima, ndr), accusato di aver violentato una bambina di sette anni, figlia della sua compagna, quando era di stanza a Camp Darby. L'uomo fu arrestato l'anno scorso a fine maggio, dopo una indagine che fu lampo per sottrarre la bimba a tanta turpitudine, dai carabinieri del Setaf.

La coppia, tutti e due militari, trascorreva la sua vita fuori dalla base di Tombolo in un paesino della provincia e l'uomo, un portoricano, aveva sottoposto la piccola, ridotta secondo gli inquirenti in uno stato di soggezione totale e quasi schiavitù, a rapporti sessuali aberranti, fotografandola e poi met-



Indagini dei carabinieri

tendo le immagini che documentavamo il suo scempio addirittura su Internet. La piccola le veniva spesso affidata dalla madre, una americana di 35 anni separata ed anche lei di stanza alla base di Tombolo, quando la donna era in turno al lavoro. Ma quando restava solo con lei il giovane si trasformava, così la piccola appariva in diverse immagini non solo con lui, ma anche con i suoi pitbull. Quelle turpitudini però erano state rintracciate sul web dagli operatori di Telefono Arcobaleno, i quali a loro volta le avevano girate ai militari del Nit, nucleo investigativo telematico dei carabinieri di Siracusa.

A quel punto - primavera del 2012 e gli scatti sembravano riferirsi all'ultimo anno - è iniziata

una lotta contro il tempo per fermare al più presto il bruto: nei clic fatti in casa sullo sfondo appariva un telo da mare con un simbolo, che, ingrandito, era risultato essere il marchio dei Gators, una squadra di football della Florida, mentre le scene riprese in una giornata al mare immortalavano una spiaggia dalla sabbia accecante e un lungo pontile. Le ultime furono inviate dai militari siciliani all'Arma di tutta Italia e la risposta giunse dai carabinieri di Rosignano, che nel panorama avevano riconosciuto l'arenile delle Spiagge Bianche. I due particolari hanno portato alla base americana e le

foto della piccola sono state mostrate alle insegnanti delle scuole frequentate dai figli dei dipendenti del centro militare di Tombolo. Una maestra ha riconosciuto nella bimba ripresa in quelle immagini una sua allieva ed a quel

punto il cerchio era chiuso: sono scattate perquisizioni del Setaf negli uffici e in casa del sergente.

A cadere dalle nuvole è stata per prima la compagna, la quale, è difficile capire come, ha detto di non essersi mai accorta di nulla. Il sergente fu arrestato per violenza sessuale pluriaggravata e produzione di materiale pedopornografico, reato che fece passare l'inchiesta dalla procura di Pisa a quella distrettuale di Firenze. L'uomo fu recluso a Sollicciano, e il governo degli Stati Uniti chiese la rinuncia alla giurisdizione italiana per processare il militare negli States e sottoporlo alla Corte Marziale, provvedimento che fu firmato dal ministro Severino nell'agosto scorso.

Candida Virgone



Condannato militare Usa per gli stupri su una bimba

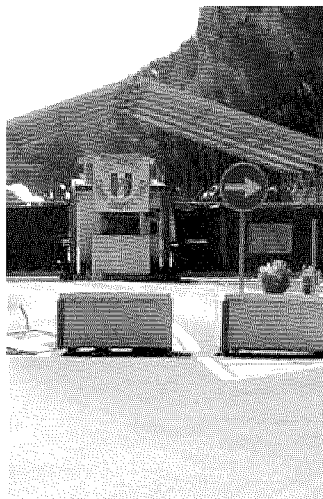
Il sergente in servizio a Camp Darby è stato giudicato negli States: pena di 22 anni
Tra le accuse contestate anche quella di aver ripreso le violenze finite poi sul web

di **Candida Virgone**

► PISA

Ventidue anni di carcere. È la condanna che la corte marziale americana ha inflitto a un sergente Usa di 29 anni (omettiamo il nome per proteggere l'identità della vittima, ndr), accusato di aver violentato una bambina di sette anni, figlia della sua compagna, quando era di stanza a Camp Darby. L'uomo fu arrestato l'anno scorso a fine maggio, dopo una indagine che fu lampo per sottrarre la bimba a tanta turpitudine, dai carabinieri del Setaf.

La coppia, tutti e due militari, trascorreva la sua vita fuori dalla base di Tombolo in un paesino della provincia e l'uomo, un portoricano, aveva sottoposto la piccola, ridotta secondo gli inquirenti in uno stato di soggezione totale e quasi schiavitù, a rapporti sessuali aberranti, fotografandola e poi mettendo le immagini che documentavano il suo scempio addirittura su Internet, in siti pedofili. La piccola le veniva spesso affidata dalla madre, una americana di 35 anni separata



L'ingresso della base di Camp Darby

ed anche lei di stanza alla base di Tombolo, quando la donna era in turno al lavoro. Ma quando restava solo con lei il giovane si trasformava, così la piccola appariva in diverse immagini non solo con lui, ma anche con i suoi pitbull. Quelle turpitudini però erano state rintracciate sul web dagli operatori di **Telefono Arcobaleno**, i quali a loro volta le avevano girate ai

militari del Nit, nucleo investigativo telematico dei carabinieri di Siracusa. Nelle foto si vedevano immagini di vita normale accanto agli stupri ripresi nei loro particolari aberranti, con la bimba terrorizzata e in lacrime.

A quel punto - primavera del 2012 e gli scatti sembravano riferirsi all'ultimo anno - è iniziata una lotta contro il tempo per fermare al più presto il bruto: nei clic fatti in casa sullo sfondo appariva un telo da mare con un simbolo, che, ingrandito, era risultato essere il marchio dei Gators, una squadra di football della Florida, mentre le scene riprese in una giornata al mare immortalavano una spiaggia dalla sabbia accecante e un lungo pontile. Le ultime furono inviate dai militari siciliani all'Arma di tutta Italia e la risposta giunse dai carabinieri di Rosignano, che nel panorama avevano riconosciuto l'arenile delle Spiagge Bianche di Vada. I due particolari hanno portato alla base americana e le foto della piccola sono state mostrate alle insegnanti delle scuole frequentate dai figli dei dipen-

denti del centro militare di Tombolo. Una maestra ha riconosciuto nella bimba ripresa in quelle immagini una sua allieva ed a quel punto il cerchio era chiuso: sono scattate perquisizioni del Setaf negli uffici e in casa del sergente.

A cadere dalle nuvole è stata per prima la compagna, la quale, è difficile capire come, ha detto di non essersi mai accorta di nulla. Eppure la bimba, ricoverata in una struttura protetta con la madre, era apparsa in uno stato di soggezione e assoluto terrore. Il sergente fu arrestato per violenza sessuale pluriaggravata e produzione di materiale pedopornografico, reato che fece passare l'inchiesta dalla procura di Pisa (era diretta dal pm Aldo Mantovani) a quella distrettuale di Firenze.

L'uomo fu recluso a Sollicciano, e il governo degli Stati Uniti chiese la rinuncia alla giurisdizione italiana per processare il militare negli States e sottoporlo alla Corte marziale, provvedimento che fu firmato dal ministro Severino nell'agosto scorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sergente Usa stuprava una bimba

Arrestato il militare di Camp Darby. La violenza scoperta da una foto alle spiagge bianche di Vada

di Giovanni Parlato

► PISA

I carabinieri sono entrati in quella casa apparentemente normale, dove vivevano un uomo, una donna e la figlia di lei, una bambina di sette anni. Era la casa di un incubo.

Hanno perquisito ogni angolo e hanno ripetuto l'operazione negli uffici di Camp Darby dove l'uomo lavora. Hanno rovistato cassette e armadi, scaffali e ripostigli. Sapevano che cosa cercare: le prove di una violenza sessuale dell'uomo sulla piccola. E hanno trovato tutto. Materiale terribile, con foto di estrema crudeltà.

Il militare americano, da tre anni in servizio alla base di Camp Darby, a Pisa, è stato arrestato per violenza sessuale pluriaggravata sulla bambina. Il sergente Johnny, 28 anni, ora è rinchiuso nel carcere Don Bosco.

L'accusa, sostenuta da documentazioni, è quella di aver stuprato la bambina approfittando della fiducia della madre, 34 anni, separata, anche lei statunitense, con cui conviveva. E sarebbe avvenuto tutto lì, in un comune vicino Pisa, tra quelle pareti familiari. È la storia di un crimine vergognoso ma anche di un'indagine da thriller, che ha seguito un percorso preciso. Tutto si è aperto con una denuncia da Telefono Arcobaleno che aveva individuato sul web le foto scabrose. Sul caso ha cominciato a lavorare il Nit, il Nucleo investigazioni telematiche dei carabinieri di Siracusa. Sono state messe a confronto diverse foto che il sergente faceva con l'autoscatto: alcune al mare e altre che mostravano gli stupri. Un'alternanza allucinante, tra scene di vacanza in spiaggia e immagini devastanti. In quelle realizzate in una stanza, si vedevano anche due pitbull. E si

scorgeva un telo da mare, con un logo. Quel minuscolo segnale è stato la prima traccia: con speciali tecniche è stato ingrandito fino a quando è apparso il simbolo dei "Gators", una squadra di football americano della Florida. La seconda traccia era nella foto della bambina al mare: si vedeva una spiaggia bianca, accecante; e un lungo pontile. Gli investigatori hanno deciso di battere i comandi dei carabinieri sulle coste italiane: da Siracusa hanno inviato quella foto ai colleghi e un giorno è arrivata la risposta chiave. Da Rosignano. Quelle nella foto erano le spiagge bianche di Vada.

Vada. I carabinieri hanno messo in connessione i luoghi, le cose. E seguito una pista: lo stupratore poteva essere un militare di Camp Darby. A questo punto, le indagini si sono spostate dentro la struttura militare dove operano gli investigatori

del Ncis: la polizia specializzata per la Marina Usa. I tempi sono diventati incalzanti, si doveva interrompere un atto orribile e salvare una bambina. Gli agenti Ncis si sono presentati nella scuola della base e hanno mostrato la foto della piccola a un insegnante: l'ha riconosciuta subito. Per gli investigatori americani e italiani è stato facile risalire allo stupratore.

È scattato l'ordine di perquisizione, è stato trovato quel bagaglio di orrore. Il militare è stato arrestato. Le autorità militari Usa potrebbero chiedere l'estradizione e sottoporre al giudizio di una corte marziale il sergente, oltre al giudizio di un tribunale italiano.

La bambina e sua madre sono state allontanate dalla base. «Mi fidavo di lui - ha detto la donna - gli lasciavo mia figlia per giornate intere quando ero al lavoro...». Ora sono fuori dalla Toscana. Lontane dalla casa dell'incubo. Sconvolte.



L'ingresso della base Usa di Camp Darby (foto d'archivio)

Ncis, il servizio reso celebre dalla serie tv

Nelle indagini che hanno portato all'arresto del sergente Usa accusato di violenza su una bambina, sono intervenuti anche gli investigatori del Ncis, il Naval Criminal Investigative Service, ovvero il servizio investigativo della marina militare statunitense. Il Ncis, reso noto anche da una fortunata serie televisiva che è stata trasmessa sia sulla Rai che sulle reti Fox, si occupa di ogni caso criminale che riguarda la marina Usa (e questo lascerebbe quindi pensare che il sergente arrestato sia un marine). La caratteristica principale del servizio è, pur occupandosi di polizia militare, di servirsi principalmente di personale civile. Oltre che di crimini comuni, il Ncis si occupa di controspionaggio e antiterrorismo.



CAMP DARBY » INDAGINE CHOC

Sergente Usa in cella Stuprava una bimba

Scoperto dai carabinieri e dai militari della Marina americana

di **Giovanni Parlato**

► PISA

Un militare americano della base di Camp Darby è stato arrestato per violenza sessuale pluriaggravata nei confronti di una bambina di 7 anni. Il sergente, 28 anni, si trova rinchiuso in una cella del carcere Don Bosco. Ha stuprato la bambina approfittando della fiducia della madre, 34 anni, separata, cittadina statunitense anche lei, con cui conviveva. Gli stupri sono avvenuti nell'abitazione in un comune vicino Pisa e la denuncia agli investigatori è arrivata da **Telefono Arcobaleno** che aveva individuato sul web le foto scabrose.

Sul caso ha cominciato a lavorare il Nit, il Nucleo investigazioni telematiche dei carabinieri di Siracusa. Sono state messe a confronto diverse foto scattate dallo stesso sergente: alcune al mare e altre che, eseguite con l'autoscatto, mostravano gli stupri del militare. Nelle foto si vedevano anche due pitbull nella stanza. Le foto hanno rivelato particolari che hanno por-

tato gli investigatori sulla pista giusta. In alcune si vedeva un piccolo telo da mare che, con speciali tecniche, è stato ingrandito fino a quando è apparso il simbolo dei "Gators", una squadra di football americano della Florida. Nella foto della bambina al mare, si vedeva una spiaggia bianca e un lungo pontile. Gli investigatori hanno intuito che lo stupratore potesse essere una persona che seguiva il football americano, ma non sapevano dove fosse stata scattata la foto al mare. Non sapevano che quella spiaggia così unica era quella di Rosignano Solvay, ma ci sono arrivati gradualmente inviando la foto a diversi comandi fino a quando i carabinieri di Rosignano hanno dato la conferma che quella bambina era stata fotografata proprio sulla spiaggia bianca. Quindi, considerata la vicinanza, hanno pensato che lo stupratore potesse essere un militare in servizio a Camp Darby. Il lavoro del Nucleo investigazioni telematiche dei carabinieri è stato coordinato dalla procura di Siracusa che ha informato la procura di Pisa, interessata territorialmente.

A questo punto, le indagini si sono spostate direttamente all'interno di Camp Darby dove operano gli investigatori del NCIS (Naval Criminal Investigative Service). La procedura è stata semplice e rapidissima. Gli uomini della Marina militare statunitense sono andati alla scuola che si trova all'interno della base e hanno mostrato la foto della bambina ad un'insegnante che l'ha subito riconosciuta e ha affermato che la piccola frequentava proprio la sua scuola. A quel punto per gli investigatori del NCIS (cui i carabinieri del Setaf della base hanno dato il loro contributo) è stato facile risalire allo stupratore, il sergente Johnny, un tipo magro alto poco più di un metro e settanta.

Il sostituto procuratore Aldo Mantovani ha coordinato l'inchiesta e l'altro giorno è scattato l'ordine di perquisizione sia nell'abitazione dove il militare conviveva con la donna americana e sua figlia e all'interno di Camp Darby dove il militare lavorava. Il materiale che è emerso agli occhi dei militari della marina Usa e dei carabinieri è

stato terribile. Molte le foto che non lasciano scampo, materiale che è stato sequestrato e il militare, al momento dell'arresto, ha detto solamente che avrebbe parlato col suo avvocato. Arresto già convalidato dal gip Alessandro Panu.

Le autorità militari statunitensi potrebbero chiedere l'estradizione e sottoporre al giudizio di una corte marziale il sergente della Florida accusato di violenza sessuale pluriaggravata su minore e di produzione di materiale pedopornografico.

Secondo quanto appreso, ancora non c'è una richiesta formale in tal senso, ma gli inquirenti se la aspettano poiché il sergente - oltre al giudizio davanti ad un tribunale italiano - dovrà rispondere delle accuse anche sotto il profilo delle leggi militari Usa e quindi dovrà essere processato davanti ad una corte militare americana.

Il sergente era in servizio a Camp Darby da tre anni. La bambina e sua madre sono state allontanate da Camp Darby e ora si trovano fuori dalla Toscana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

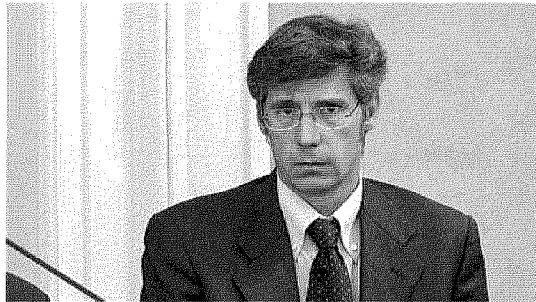


La spiaggia bianca di Rosignano Solvay al centro dell'inchiesta



L'ingresso alla base americana

» Il militare abusava di una piccola di 7 anni, figlia della convivente, una donna separata, anche lei cittadina statunitense. Madre e figlia ora sono fuori dalla Toscana



Il sostituto procuratore Aldo Mantovani

» Determinanti per risalire al giovane una foto fatta alle spiagge bianche di Rosignano e un'altra dove si vede lo stemma della squadra di football della Florida



Pedopornografia, condannato docente

Due anni a un insegnante che aveva scaricato sul suo computer video e immagini con minori protagonisti di scene hard

di Pietro Barghigiani

► PISA

Video e foto di bambini che fanno sesso con adulti.

Li avevano trovati i militari della Guardia di finanza sul computer di un professore di scuola superiore dopo aver ricevuto una segnalazione mirata dall'associazione "Telefono Arcobaleno" di Siracusa.

Dalle indagini al rinvio a giudizio si è arrivati in breve tempo alla sentenza: Antonio Metrangolo, 52 anni, di Pisa, docente di matematica all'Itis "Leonardo Da Vinci", è stato condannato a 2 anni, con la sospensione condizionale della pena, e a 3 mila euro di multa, per detenzione di materiale pedopornografico. Sarà presentato appello. L'insegnante, difeso dagli avvocati An-

drea Mazzocchi e Stefano Ercoli, era stato rinviato a giudizio con un'accusa più grave, poi riqualificata in una contestazione meno afflittiva in sede di lettura del dispositivo del verdetto.

Nei suoi confronti la Procura della Repubblica - Sisto Restuccia pm in aula - ipotizzava il reato di detenzione e diffusione di materiale pedopornografico. Un reato per il quale nella fattispecie più pesante si va da un minimo di 6 a un massimo di 12 anni di carcere.

Il collegio giudicante ha ritenuto che per il professore non sussistessero gli estremi per addebitargli la diffusione di foto e filmati con minori protagonisti di scene hard.

Ci sarebbe stata, quindi, solo la detenzione di materiale ritenuto vietato e illegale scaricato e non scambiato con altri via In-

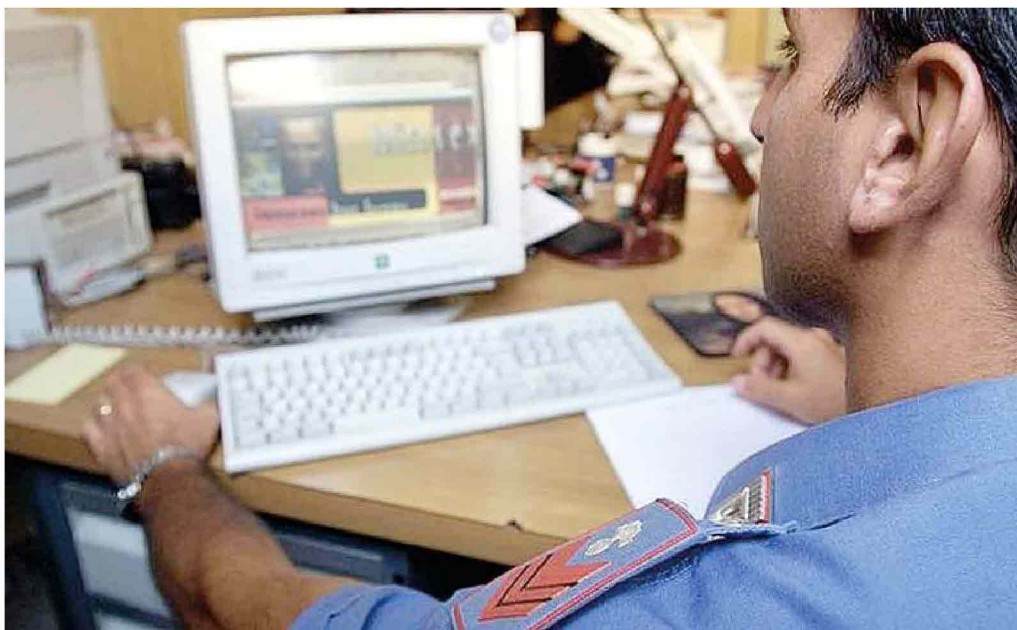
ternet. Un comportamento dettato più dalla curiosità di accedere a certi siti, nel corso degli anni per una decina di visite, che dalla volontà di condividere le proprie pulsioni con la comunità senza volto dei pedopornografici.

È stata un'indagine delicata per i contenuti e le accuse mosse a un docente di scuola superiore quella portata avanti dalla Finanza che aveva ricevuto l'input dal "Telefono Arcobaleno".

L'associazione è impegnata da oltre vent'anni nel monitoraggio quotidiano di siti pedopornografici. È un occhio attento su un mondo alimentato dagli abissi della perversione e che ad ogni report sui numeri censiti dimostra di essere sempre più esteso e ramificato. A ogni livello. La segnalazione sulla piazza

di Pisa da parte della "sentinella" antipedofili siciliana rientrava in un ampio raggio di siti vigilati dal "Telefono Arcobaleno" per risalire agli utenti del web a luci rosse declinate nell'universo minorile. A fare compagnia al docente di matematica furono decine di inospettabili in tutta Italia le cui navigazioni in "mari" proibiti attirarono le attenzioni dell'associazione che si occupa di combattere gli orchi della Rete. I finanzieri si presentarono a casa dell'insegnante e gli sequestrarono il computer. Nell'hard disk trovarono video e immagini porno con minori e adulti. Filmati che, secondo l'accusa, erano stati scaricati con eMule, il programma che consente la visione di video e film di ogni genere. Anche quelli hard con minorenni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un carabiniere impegnato in un controllo anti-pedofilia sul web

➔ CODICE PENALE

La legge punisce anche la detenzione

L'articolo 600 quater del codice penale sanziona la detenzione di materiale pornografico. E così recita: «Chiunque, al di fuori delle ipotesi previste dall'articolo 600-ter (produzione e diffusione, ndr), consapevolmente si procura o detiene materiale pornografico realizzato utilizzando minori degli anni diciotto, è punito con la reclusione fino a tre anni e con la multa non inferiore a euro 1.549.

La pena è aumentata in misura non eccedente i due terzi ove il materiale detenuto sia di ingente quantità».

Violentò una bimba Processo in Usa per un sergente

Il militare di Camp Darby arrestato a maggio è stato inviato negli Stati Uniti davanti alla corte marziale del suo paese

di Candida Virgone

► PISA

Sarà giudicato negli Stati Uniti il sergente di Camp Darby arrestato a fine maggio con l'accusa di aver stuprato in più occasioni la figlioletta, una bambina di sette anni, della compagna, anche lei una militare Usa. Il militare, che era stato recluso a Sollicciano, lontano dagli altri detenuti per evitare i linciaggi previsti in questi casi, è stato trasferito alla fine dell'estate negli States. Americano ma di origine portoricana, 28 anni, Johnny il suo nome di battesimo, all'epoca dei fatti da tre anni alla base di Tombolo, è stato consegnato alla giustizia militare Usa. In base ad accordi e trattati Nato è possibile che lo stato italiano rinunci alla sua giurisdizione rispetto a militari americani dando la possibilità di giudizio nel loro paese. È accaduto, purtroppo con esiti del tutto diversi, per il Cermis: in questo

caso il militare sarà sottoposto a corte marziale con esiti sicuramente molto più rigidi.

La piccola era stata per mesi violentata brutalmente e ripetutamente dal compagno della madre, sotto il loro stesso tetto, e costretta a rapporti aberranti. Il militare aveva documentato lo scempio con una grande quantità di foto, in alcune delle quali compaiono anche due pitbull di sua proprietà. L'uomo era stato arrestato a fine maggio con l'accusa di violenza sessuale sulla bimba e di produzione di materiale pedopornografico per alcune foto messe su internet: proprio quest'ultima accusa e la contestazione di questo reato portò al trasferimento dell'inchiesta dalla procura di Pisa, dove è stata diretta dal pm Aldo Mantovani, a quella distrettuale di Firenze. La bomba è esplosa ai primi di maggio, quando all'associazione antipedofilia Telefono Arcobaleno arriva una mail anonima e irrintracciabile che parla

di un sito inglese in cui, nell'orrore generale, ci sono foto mostruose di una bambina violentata da un uomo e poi anche costretta anche ad altri accoppiamenti. Dall'inizio dell'anno di siti così nel mondo ne sono stati scoperti venticinquemila, mentre Telefono Arcobaleno ha evidenziato una comunità di quattromila pedofili che comunicano e gettano materiale in rete attraverso sistemi cifrati di difficile decrittazione: chi ha mandato la mail o sapeva e non ha voluto esporsi o è un utente rimasto turbato perfino lui da tanto orrore. L'associazione si è rivolta al Nit, nucleo investigativo telematico della procura di Siracusa, che, insieme al servizio investigativo della Marina Usa, Ncis, in una vera corsa dolorosa contro il tempo, per porre fine al più presto a tale scempio, è arrivata sulle tracce del sergente.

In alcune immagini, trasmesse a tutte le forze dell'ordine, si vedeva una spiaggia,

individuata poi come quella di Vada, in altre un telo da mare e un cappellino su cui spiccavano la scritta Gators, squadra di un ateneo della Florida. Particolari che avevano portato al sergente e alla base con perquisizioni a Camp Darby e nell'abitazione del piccolo nucleo, in Valdera: da una maestra poi, che ha riconosciuto nelle foto la sua scolaretta, una conferma in più. Alcune foto, scattate dal sergente durante le violenze, ritraevano l'atto, altre la piccola subito dopo, sporca e turbata, col viso smarrito.

La piccola, che è stata ricoverata in una località protetta fuori dalla Toscana, è apparsa a psicologi e inquirenti plagiata, terrorizzata, quasi in uno stato di schiavitù.

La madre, anche lei una militare della base di Campo Darby, ha detto che non si è mai accorta di nulla, pur se è difficile capire come sia stato possibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso di pedopornografia si chiuderà negli Stati Uniti



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Passa a Firenze l'inchiesta sul pedofilo

La bimba era stata quasi ridotta in schiavitù. Il sergente americano arrestato la costringeva ad atti aberranti

di **Candida Virgone**

► PISA

Può una madre non accorgersi che la sua bambina di sette anni viene da tempo violata dal compagno, sotto il suo stesso tetto? La piccola è stata violentata brutalmente e ripetutamente dall'uomo e costretta a rapporti aberranti. L'uomo documentava tutto questo scempio con una grande quantità di foto in alcune delle quali compaiono anche i pitbull che l'uomo teneva con sé.

Se lo sono chiesti gli inquirenti, i giornalisti, i lettori, come sia possibile non accorgersene e da quanto poteva andare avanti un film dell'orrore come questo, che sicuramente avrà segnato per sempre una povera creatura, a cui va il pensiero di chiunque abbia un'idea di cosa vuole dire essere genitore.

Man mano che passa il tempo, la cattura di un sergente portoricano di Camp Darby - Johnny il suo nome, 28 anni, da tre di stanza alla base americana di Tombolo - si accresce di nuovi particolari che fanno accapponare la pelle.

L'uomo è stato arrestato venerdì scorso con l'accusa di violenza sessuale sulla bimba e di produzione di materiale pedopornografico per le foto messe su internet e proprio quest'ultima accusa e la contestazione di questo reato ha provocato il trasferimento dell'inchiesta che lo riguarda dalla procura di Pisa, dove è stata diretta dal pm Aldo Mantovani, a quella distrettuale di Firenze. E non è tutto: l'uomo, come militare dovrà comparire davanti alla corte marziale americana, per quanto, per tutti gli ospiti della base, gli Usa chiedano sempre la possibilità di giudizio nel loro paese, che il ministero della giustizia accorda in ogni caso, senza eccezioni. Insomma un cielo denso di fosche nubi nel futuro del pedofilo, in questo momento al Don Bosco, in isolamento perché nelle carceri di tutto il mondo chi si macchia di certi reati rischia il linciaggio.

La bomba è esplosa ai primi di maggio, quando all'associazione antipedofilia **Telefono Arcobaleno** arriva una mail

anonima e irrintracciabile che parla di un sito inglese in cui, nell'orrore generale, ci sono foto mostruose di una bambina violentata da un uomo e poi anche costretta ad altri accoppiamenti. Dall'inizio dell'anno di siti così nel mondo ne sono stati scoperti venticinquemila, mentre **Telefono Arcobaleno** ha evidenziato un comunità di quattromila pedofili che comunicano e gettano materiale in rete attraverso sistemi cifrati di difficile decrittazione: chi ha mandato la mail o sapeva e non ha voluto esporsi o è un utente rimasto turbato perfino lui da tanto orrore. L'associa-

zione si è rivolta al Nit, nucleo investigativo telematico della procura di Siracusa, che, insieme al servizio investigativo della Marina Usa, Ncis, in una vera corsa dolorosa contro il tempo, per porre fine al più presto a tale scempio, è arrivata sulle tracce del sergente.

In alcune immagini, trasmesse a tutte le forze dell'ordine, si vedeva una spiaggia, individuata poi come quella di Vada, in altre un telo da mare e un cappellino su cui spiccavano la scritta Gators, squadra di un ateneo della Florida. Particolari che avevano portato a lui e alla base con perquisizioni a Camp Darby e nell'abitazione del piccolo nucleo, in Valdera: da una maestra poi, che ha riconosciuto nelle foto la sua scolarotta, una conferma in più. Alcune foto, scattate dal sergente durante le violenze, ri-

traevano l'atto, altre la piccola subito dopo, sporca e turbata, col viso smarrito.

La piccola, ora in una località protetta fuori dalla Toscana, non si sa se senza o con la madre che ha detto di non aver mai saputo nulla, è apparsa plagiata, terrorizzata, quasi in uno stato di schiavitù. Solo così può spiegarsi il suo silenzio di fronte a tanto male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una bambina maltrattata cerca di difendersi proteggendosi con le braccia



San Pierino, furti a raffica nelle case e nelle aziende

Cinque "visite" in una settimana tra via Ombrone Vecchio e via Ponte a Iovi
Le forze dell'ordine hanno intensificato i controlli in tutta la pianura

di **Saverio Melegari**
PISTOIA

Solo in questa settimana hanno messo a segno almeno cinque colpi nella zona di San Pierino Casa al Vescovo, fra via Ombrone Vecchio e via Ponte a Iovi. Visto come si muovono, si possono ribattezzare la "banda dei manici di secchio" ed hanno una particolarità: nessuno è mai riuscito a vederli e a sentirne l'accento.

«È il nuovo Bronx», ripete più volte Alessandro Poli, vivaista della zona che ha deciso di metterci la faccia e, la stessa frase, è ripetuta anche dai suoi operai. In un anno, la sua abitazione è stata visitata dai ladri ben cinque volte: nel frattempo ha rinforzato gli infissi, poi ha installato l'allarme e adesso è pronto a mettere anche le telecamere, «sperando che possa servire a qualcosa», spiega quasi consolato.

Era lunedì notte quando la "banda dei manici di secchio" è entrata in azione lungo via Ombrone Vecchio. «Ho sentito dei rumori intorno all'una di notte - racconta Alessandro Poli - un orario insolito per tentare uno scasso: stavo dormendo ma è suonato l'allarme e così mi sono svegliato di soprassalto. In casa non c'era nessuno e nell'ufficio ho trovato finestra e persiana aperte e tanta confusione: fortunatamente non



Alessandro Poli, vivaista di San Pierino, mostra i segni dell'effrazione subita (foto Lorenzo Enrico Gori)

hanno portato via nulla». Una serata di lavoro per la banda di scassinatori, terminata però con un nulla di fatto e, soprattutto, senza essere visti. «Dopo quanto segnalato dagli abitanti di Bonelle '80 sui giornali - prosegue Poli - le forze dell'ordine hanno deciso di intensificare i controlli e, quando ho sentito suonare l'allarme, ho immediatamente chiamato il 113. La cosa curiosa è che mi hanno risposto: "Abbiamo tre pattuglie in giro nella zona dall'

una alle sei per verificare che tutto sia apposto" e io gli ho risposto che qui avevano già colpito». La famiglia Poli è ormai esasperata visto che è allo scasso numero cinque da inizio 2011. «Sono riusciti a portarci via una tv e un computer a febbraio - conclude Alessandro Poli - ma la volta che ho corso il maggior pericolo è stata ad inizio primavera 2011 quando, rincasando un sabato sera, ho visto nel piazzale un uomo mingherlino

con un cappuccio in testa e credevo fosse mio figlio. L'ho chiamato ma non mi rispondeva e allora ho capito che c'era qualcosa che non andava: è iniziato un inseguimento a piedi e gli ho urlato "fermati o il sparo" anche se di armi non ne avevo. Si è girato e mi ha detto con accento straniero: "provaci se hai coraggio". Si muovono astutamente perché conoscono tutti i nostri movimenti e ci guardano quotidianamente».

REPUBBLICA RIFORMATA

IL METODO USATO

All'opera la "banda dei manici di secchio"

La tecnica è semplice e, allo stesso tempo, geniale. Soprattutto nei vivai, è molto facile trovare secchi che vengono utilizzati per invasare oppure per comporre il terriccio, ed allora ecco che viene asportato il manico in pochi secondi e l'uncino è pronto. In quel modo, viene fatta ruotare la maniglia di persiana e finestra e la casa è aperta.

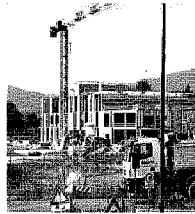


«Controllate sempre - dice come monito Alessandro Poli (nella foto) - di nascondere tutti i secchi che avete: io ne ho trovati due in mezzo al piazzale e non capivo perché erano lì. Solo in un secondo momento ho realizzato a cosa erano serviti. Altro particolare rilevante, infatti, riguarda il grimaldello che viene fabbricato in loco e i ladri non se lo portano da casa perché, se fermati dalle forze dell'ordine, devono consegnarlo in quanto oggetto da scasso.

Infine, scelgono sempre abitazioni con una facile via di fuga fra i vivai, e non quelle che hanno duplice sbocco su di una strada illuminata, perché questa banda sembra muoversi a piedi per lunghi tratti. Almeno a San Pierino Casa al Vescovo, negli ultimi giorni, la dinamica è stata sempre stata questa. Nei giorni scorsi, un tentato furto è stato compiuto ai danni di un'altra azienda vivaistica, questa volta a Masiano. Due ladri sono stati ripresi dalle telecamere esterne agli uffici. I due si sono poi diretti alla casa colonica attigua all'azienda e hanno tentato di forzare una persiana. Non riuscendovi, si sono allontanati. La famiglia, che lavora per il vivaio di Maurizio Magazzini, si è accorta del tentato furto al mattino. (S.M.)

INSEGUITI, MA SONO SCAPPATI

Tentano di rubare rame nel cantiere edile di Pistoia sud



Il cantiere dell'ospedale

PISTOIA

Hanno inseguiti a piedi nel cantiere dell'ospedale e poi, attraverso l'area della Breda, fino a via Nazario Sauro, dove i tre uomini sono riusciti a far perdere le tracce.

Era già sera inoltrata - intorno alle nove di mercoledì - quando alla centrale operativa dei carabinieri è arrivata la segnalazione di un probabile tentativo di furto all'interno di uno dei cantieri edili di Pistoia sud. Tre uomini

erano stati visti aggirarsi con fazione sospetta in zona, dove si trovano il cantiere per il nuovo ospedale e due cantieri aperti dal Comune per eseguire la nuova viabilità. Fare che sia proprio all'interno di uno di questi che i tre stessero tentando di portare via del rame (e forse anche del gasolio dalle ruspe), ma l'arrivo delle forze dell'ordine li ha costretti a una repentina fuga.

In appoggio ai carabinieri del Norm di Pistoia è giunta in zona una volante della polizia. I tre so-

no fuggiti attraverso la rete di recinzione all'interno dell'area Breda, e poi per le strade della parte sud della città, inseguiti a piedi da carabinieri e polizia fino a via Sauro, dove sono riusciti a dileguarsi.

Solo due giorni fa, a Pescia, i militari della stazione locale hanno arrestato un pregiudicato albanese, colto in flagranza in un'azienda agricola, dopo aver appena rubato 80 litri di benzina. (t.g.)

REPUBBLICA RIFORMATA

Rinvio nel processo per il rogo del tiro a segno

Al processo per la morte di Riccardo Tarlati nel rogo del tiro a segno del 24 luglio 2008, ieri, non ha potuto deporre il perito del tribunale Paride Minervini, trattenuto da un impegno improvviso. Ha deposto quindi Francesco Gaggioli, 39 anni, membro del consiglio direttivo del Tiro a segno dal 2001 al 2008. Gaggioli ha riferito che l'ambiente che prese fuoco gli risulta venisse regolarmente pulito ogni 15 giorni e che sarebbe stato insonorizzato con pannelli ignifughi.



Controlli su un sito web

FIRENZE

Perquisizioni anche in casa di un 73enne dirigente pistoiese nell'ambito dell'inchiesta coordinata dal procuratore capo di Firenze Giuseppe Quattrocchi, con cui è stata stroncata una rete mondiale di 700 pedofili.

I pedofili, riuniti in quattro social network, immettevano materiale pedopornografico, anche di loro diretta realizzazione. Secondo quanto emerge dalle indagini del Nucleo investigativo telematico (Nit) di Siracusa, a capo della rete un pensionato milanese di 52 an-

ni, incensurato. L'uomo sarebbe uno dei fondatori della rete internazionale sul web.

Ora si trova nel carcere di San Vittore. Nella sua abitazione, perquisita nelle scorse ore, sono stati sequestrati 600 video e 4.000 fotografie a carattere pedopornografico, taluni prodotti nella stessa abitazione del pensionato.

In Italia l'inchiesta coinvolge 14 persone dei 112 indagati - tutti uomini - in 28 paesi del mondo. Due perquisizioni si sono svolte ad Aosta nei confronti di un sessantenne assicuratore e di un cinquantenne

pensionato.

A Lecce è stato perquisito un bancario trentenne, incensurato; a Udine un commerciante di 42, a Verona un operaio di 43, a Como un impiegato di 34. In provincia di Agrigento sono stati perquisiti un programmatore informatico di 63 anni e un operaio di 41.

Perquisizioni ancora in corso nel tardo pomeriggio di ieri a Lucca e Pistoia, rispettivamente nei confronti di un imprenditore di 27 anni e di un dirigente di 73. Altre due perquisizioni a Milano e a Monza.

Tra i 14 indagati in Italia, ri-

sulta che già adesso sette di loro avrebbero ammesso agli investigatori del Nit, almeno in parte, il possesso di materiale pedopornografico, giustificandosi di aver frequentato i social network, che hanno il server a Dallas negli Usa e che sono stati oscurati, per curiosità.

Tuttavia, al momento, nessuno di loro avrebbe spiegato perché hanno postato immagini video e foto pedopornografiche.

L'inchiesta è nata un anno fa sulla base di dettagliate denunce da parte di Telefono Arcobaleno.

Due arresti, indagato montecatinese

Adescavano i bimbi per fotografie porno

MONTECATINI. Lo accusano di detenzione di materiale pedopornografico trovato e acquistato via internet. A bussare allo studio di un commercialista di Montecatini sono stati i carabinieri di Firenze con i colleghi di Siracusa. La visita si è conclusa con il sequestro di computer, hard-disk e documentazione cartacea e la consegna di un avviso di garanzia.

Il blitz rientra nell'operazione "Vince l'arcobaleno" su un giro di produzione e commercio di materiale pedopornografico nella quale sono state arrestate due persone.

Un'inchiesta nata dalla denuncia di Telefono Arcobaleno e condotta dal Nit di Siracusa e dalla Procura di Firenze che ha sequestrato il sito internet e ricostruito i movimenti finanziari di 166 transazioni di pagamento per l'acquisto del materiale pedopornografico.

In carcere sono finiti un commercialista di Calenzano Mauro Lazzarini, 65 anni, e un ex insegnante e già assessore di Chioggia, Carlo Ravagnan, 51 anni che nel 2002 era stato condannato dal Tribunale di Venezia a 9 anni di reclusione per induzione e favoreggiamento della prostituzione minorile.

Gli inquirenti sono risaliti al professionista montecatinese dopo averne accertato i contatti con Lazzarini che, secondo l'accusa, gestiva il sito in cui venivano offerti i book di ragazzini in pose oscene.

L'accusa nei suoi confronti è quella di detenzione di materiale pedopornografico. Attraverso un blog, gli accusati invitavano i minorenni a presentarsi per i book pedopornografici.

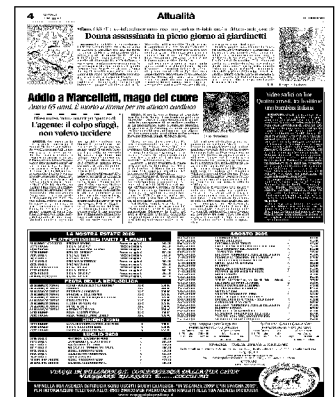


Video sadici on line Quattro arresti, tra le vittime una bambina italiana

SIRACUSA. Quattro persone arrestate e 53 indagati: sono le cifre dell'operazione contro la pedofilia su Internet denominata Veritate coordinata dalla Procura della Repubblica di Siracusa nell'ambito della quale sono state disposte perquisizioni in 15 regioni italiane. Al centro dell'inchiesta la diffusione di filmati di sadismo, con torture e violenze sessuali nei confronti di bambini e bambine di 4-5 anni. Le indagini, avviate dopo denunce di **Telefono arcobaleno**, si sono avvalse della collaborazione dell'Interpol di Lione e della Polonia. Gli arrestati sono quattro incensurati. A Milano è stato catturato un cinquantenne, dirigente di un'industria dolciaria; in provincia di Torino è stato arrestato un impiegato di 31 anni; nel vicentino un impiegato di 49 anni; a Siracusa un uomo di 32 anni. Nei loro confronti il Gip di Siracusa ha emesso un ordine di custodia cautelare per produzione di materiale pedopornografico.

Le perquisizioni, in tutto 57, sono eseguite in Veneto, Lombardia, Sicilia, Campania, Lazio, Emilia, Toscana, Liguria, Puglia, Piemonte, Sardegna, Marche, Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia. In Toscana ingente quantità di materiale pedopornografico è stata sequestrata a Prato, Scandicci, Firenze, e Pisa.

Durante gli accertamenti è stata anche identificata una delle vittime di abusi sessuali: è una ragazzina italiana di 13 anni. Le immagini sono state trovate durante la perquisizione in casa di uno degli arrestati, con cui la minore è imparentata.



INTERNET

In crescita i pedofili

CATANIA. Circa 36 mila bambini «scambiati» su Internet 20 miliardi di volte per alimentare il mercato della pedofilia on line. Il 42% di essi ha meno di sette anni e il 77% meno di nove. Sono le stime aggiornate sulla pedofilia on line che si riconferma essere un crimine prevalentemente europeo con una crescita esponenziale. I dati emergono dal 13/mo rapporto dell'Osservatorio che **Telefono Arcobaleno** ha reso noti alla vigilia della Giornata europea per la sicurezza in rete. Negli ultimi 6 anni la presenza di materiali pedofili sui server europei ha registrato un incremento del 406%.



Il triste primato è tutto europeo **Pedofili sul web, Italia al quinto posto**

ROMA. Il «Gruppo degli 8» paesi più industrializzati del mondo sono anche i primi «consumatori» di pedopornografia online. Una classifica che vede l'Italia piazzarsi al quinto posto, con una crescita dell'interesse per questo tipo di materiale reperibile in rete triplicata negli ultimi quattro anni.

L'aggiornamento sul monitoraggio della pedofilia via web arriva dall'Osservatorio internazionale sulla pedofilia di **Telefono Arcobaleno**, organizzazione che dal 1996 si occupa di tutela e diritti dell'infanzia e che da anni è impegnata in un'opera di contrasto al dilagare del fenomeno. Nell'ultimo rapporto mensile elaborato dall'Osservatorio (relativo solo a siti con espliciti contenuti e materiali pedofili e pedo-pornografici segnalati all'Interpol e alle polizie nazionali), l'Associazione rivela di aver inoltrato alle autorità di tutto il mondo 37.263 segnalazioni (in media 850 alla settimana, 122 al giorno), con un incremento del 21,56 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Al 31 ottobre 2007 infatti, le indicazioni di siti contenenti materiale pedopornografico erano 30.654.

Germania, Usa, Russia, Regno Unito, Italia, Canada, Francia, Giappone (vale a dire il gruppo che comprende i sette Paesi più industrializzati del mondo insieme alla Russia) sono proprio i primi otto Paesi «interessati» alla pornografia minorile. Nella lista, a seguire ci sono Svizzera, Spagna e Olanda.



PEDOFILIA

Retata in Francia: arrestate 310 persone

PARIGI. La polizia francese ha effettuato una grande retata contro la pedo-pornografia, arrestando complessivamente in tutto il Paese 310 sospetti. Tra gli arrestati, 132 hanno ammesso di aver scaricato da Internet materiale pornografico concernente soprattutto bambine; alcuni di loro hanno confessato addirittura di aver violentato le minorenni, o comunque di averne abusato sessualmente. Venti sono invece stati già rilasciati, dopo che la loro posizione si è chiarita. «Non c'è alcun profilo specifico», ha spiegato un portavoce delle forze dell'ordine. «Si tratta di uomini di ogni estrazione sociale: insegnanti, ma anche impiegati, dirigenti d'azienda, militari o operai. Ce ne sono di dovunque e di ogni categoria».

La retata si deve a una delle 25.000 segnalazioni di Telefono Arcobaleno, associazio-

ne italiana che da undici anni lotta al fianco delle polizie nazionali e internazionali contro la pedofilia e la pedopornografia in internet. «La dimensione della pedofilia online dal 2006 a oggi è praticamente raddoppiata», afferma Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno, che aggiunge: «E' indiscutibile la radice commerciale della maggior parte delle attività pedofile online, legate al triste mercato del pedobusiness. Germania, Usa, Russia, Olanda, Cipro, Giappone, Panama, Canada, Corea e Regno Unito si trovano ai primi dieci posti della classifica dei paesi che ospitano i siti segnalati, dei quali oltre mille sono legati al pedo-business».

Telefono Arcobaleno ha segnalato alle diverse polizie dei cinque continenti 25.058 siti a carattere pedopornografico.



Drammatica denuncia di Telefono Azzurro

Pedofilia, in un anno i siti sono raddoppiati

PALERMO. Nell'ultimo semestre Telefono Arcobaleno ha segnalato 2.090 siti al mese, con punte di oltre 200 siti pedopornografici in un solo giorno. Particolarmente aggressiva è risultata la promozione di siti pedofili a pagamento: ogni giorno, 7 nuovi bambini vengono sfruttati nel mondo per la produzione di pedopornografia e si calcola che in totale siano 30.000. Meno del 2% dei bambini sfruttati sono stati stati identificati. E' il quadro tracciato nel rapporto sulla pedofilia on line relativo ai primi sei mesi del 2007, presentato nella giornata di ieri dall'associazione impegnata da undici anni nel contrasto del fenomeno. «La dimensione della pedofilia online dal 2006 è praticamente raddoppiata - afferma Giovanni Arena, presidente di Telefono Arcobaleno - è indiscutibile la radice commerciale della maggior parte delle attività pedofile online, legate al pedo-

business. Germania, Usa, Russia, Olanda, Cipro, Giappone, Panama, Canada, Corea e Regno Unito si trovano ai primi dieci posti della classifica dei Paesi che ospitano i siti segnalati, dei quali oltre mille sono legati al pedo-business». L'accesso a un sito pedofilo a pagamento costa mediamente 80 dollari, e un portale del genere rastrella ogni giorno oltre 400 nuovi clienti per un guadagno quotidiano di oltre 34 mila dollari. Su scala mondiale, il giro d'affari giornaliero del pedobusiness si aggira intorno ai 13 milioni di dollari, ossia 5 miliardi di dollari all'anno. Il report di Telefono Arcobaleno riguarda esclusivamente i siti con espliciti contenuti e materiali pedofili e pedo-pornografici segnalati a Fbi, Interpol, polizie nazionali secondo le rispettive competenze, e, in Italia, all'autorità giudiziaria e al Nucleo Investigativo Telematico interforze.



PEDOPORNOGRAFIA ON LINE

Filmato agghiacciante, 53 denunciati

In poche ore è stato scaricato da 2.600 computer in tutto il mondo

CATANIA. In meno di 14 ore il filmato agghiacciante di abusi sessuali su una bambina di carnagione scura di 5-6 anni è stato scaricato oltre 2.600 volte da altrettanti utenti internet in tutto il mondo. E' un drammatico particolare che dà il quadro dell'allarme pedopornografia che emerge dall'operazione 'Max' della polizia postale di Catania. Gli investigatori sono riusciti a identificare tutti i contatti e a segnalare i 2.600 pedofili on line alle polizie dei rispettivi Paesi che li hanno denunciati e a scoprire i 53 italiani che avevano scaricato il filmato. Due di loro, un disoccupato di 22 anni di Catania già in passato denunciato, e un professionista di 42 anni di Roma, sono stati arrestati in flagranza di reato perché nelle loro abitazioni è stato

trovato e sequestrato un ingente quantitativo di foto e film di abusi su minorenni. A entrambi sono stati concessi gli arresti domiciliari.

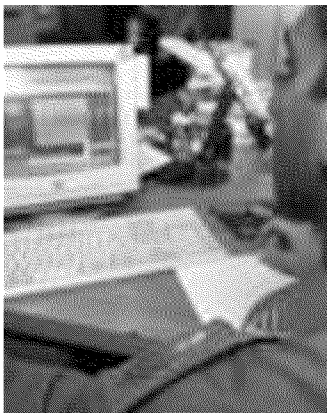
L'operazione è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra le procure della Repubblica di Catania e di Koburg, in Germania, l'Interpol e la polizia tedesca. A dare l'avvio alle indagini della polizia postale di Catania è stata una segnalazione dell'associazione Meter, che ha scoperto su un provider internet in Germania una bulletin board system, una sorta di ba-

chea per pedofili contenente un filmato che veniva descritto come 'mai visto prima' e che effettivamente è risultato non in possesso della banca dati della polizia. Gli investigatori etnei hanno avvertito quella tedesca, che ha sosti-

tuito il filmato con uno di contenuto innocuo, che comunque gli utenti hanno continuato a scaricare, permettendo però alle forze dell'ordine di identificarli tramite l'ip (il numero di codice) del loro computer. Alcuni dei 53 italiani indagati, le cui abitazioni e i luoghi di lavoro sono stati ieri perquisiti dalla polizia, hanno ammesso le loro responsabilità. Tre degli indagati erano stati già in passato denunciati per reati analoghi. Le perquisizioni hanno riguardato ditte e uffici pubblici e la polizia non esclude che ci possano essere altri indagati che avrebbero scaricato materiale pedofilo dai pc di Enti pubblici. Durante l'operazione sono state sequestrate anche macchine fotografiche digitali perché gli investigatori sospettano che uno degli indaga-

ti facesse degli scatti ai bambini all'uscita da scuola. Don

Di Noto sottolinea che «la pedofilia è un grave crimine contro l'infanzia e contro tutta l'umanità e minaccia seriamente il futuro e la vita di tanti bambini» e quindi, aggiunge, «non possiamo permetterci di abbassare la guardia». Il presidente di **Telefono arcobaleno**, Giovanni Arena, segnala che «la produzione e la diffusione di pedopornografia è in aumento, dalle 1.260 segnalazioni ricevute nel gennaio del 2007, si è passati alle oltre 2.000 di aprile». «Esistono oggi interi server - ricorda Arena - riservati ai 'Boylovers' e alla promozione della relativa 'cultura'. Sotto l'apparente veste di spazi web in difesa dei diritti dei minori, si sostiene invece l'inaccettabile 'diritto' del bambino al libero consenso al rapporto sessuale con adulti».



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano, in cella per pedofilia dirigente scolastico

SIRACUSA. Gli investigatori del Nucleo telematico hanno arrestato a Cologno Monzese per pedofilia un dirigente di una scuola statale della provincia di Milano. L'uomo, 59 anni, scapolo, è rinchiuso nel carcere di Monza a seguito di una complessa indagine scaturita da una dettagliata denuncia di Telefono Arcobaleno. Il provvedimento è stato adottato dal gip del Tribunale di Siracusa. Nell'abitazione del dirigente milanese, che ha ammesso di essere sessualmente attratto dai bambini di sesso maschile, sono stati sequestrati circa duemila fotografie e filmati pedofili, ma anche un personal computer recante le prove dell'avvenuta divulgazione e lo scambio via internet di tali fotografie. Nell'ambito della perquisizione domiciliare sono state rinvenute, inoltre, le tracce di pagamenti effettuati dall'indagato in favore di alcuni bambini rumeni, ritratti anche in alcune fotografie scattate presso l'abitazione del dirigente scolastico indagato.

Il dirigente scolastico arrestato ieri oltre ad avere la responsabilità di una scuola statale, risulta essere iscritto alla Federazione italiana gioco calcio con la qualifica di allenatore di calcio per minori. L'indagine, tuttora in corso, è stata avviata mesi fa in seguito a una segnalazione degli specialisti informatici di Telefono Arcobaleno.

